

AGRICOLTURA

Accordo di programma tra Val di Gresta, Valle dei Laghi e Trento. Ora chiedono il potenziamento dell'Unità bio alla Fem e l'accreditamento al Tavolo Verde

Il settore conta 1.400 imprese su 9mila ettari. Covid fa calare i consumi per via dei turisti che mancano, ma crescono le vendite nella grande distribuzione

Ricerca, marketing e norme: I biodistretti alzano la voce

CHIARA ZOMER

Uniti si conta di più. E il mondo del biologico di più vuole contare. Ecco perché, dopo un percorso di tessitura e dialogo che non nasce oggi, i biodistretti di Trento, Valle dei Laghi e Val di Gresta ora mettono in piedi una vera e propria alleanza di programma. Chiaro l'obiettivo: fare massa critica per sensibilizzare da una parte l'ente pubblico, dall'altra il mondo della ricerca. Perché con 1.400 imprese certificate e oltre 9 mila ettari coltivati, i numeri cominciano a pesare.

A illustrare l'iniziativa, ieri mattina negli spazi della Cantina sociale di Trento - «a dimostrazione che il biologico non è una posizione ideologica» - sono stati i presidenti dei tre biodistretti. Che hanno anche evidenziato l'agenda e indicato le priorità. A partire dal rapporto con l'ente pubblico, a cui si chiede riconoscimento e ascolto. «Dall'Avviso al lago di Loppio possiamo unire le esperienze degli ultimi quattro anni sulla valorizzazione delle produzioni e farlo senza conflitto tra l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata. Anzi, collaborando, per governare i processi che trasformeranno l'agricoltura in Trentino» ha osservato il presidente del biodistretto di Trento **Giuliano Micheletti**. Rispetto all'ente pubblico, chiedono «il riconoscimento giuridico, con il conseguente inquadramento finanziario e l'accreditamento al Tavolo Verde: questo ci permetterebbe di portare i nostri valori e le nostre problematiche». Ma biologico significa anche burocrazia. E da questo punto di vista da un lato sono appesantite le aziende, ma dall'altro hanno la necessità di trovare interlocutori. Ecco perché i biodistretti chiedono «il potenziamento dell'ufficio per le produzioni biologiche della Provincia, affinché possa diventare punto di riferimento per le aziende, e collegamento con loro, per la gestione amministrativa e al con-



Dall'alto i presidenti Micheletti (Trento), Bortoli (Valle dei Laghi) e Cimonetti (Val di Gresta)



tempo riesca a fare azione di lobby per drenare le risorse che sicuramente la Ue metterà a disposizione». Infine c'è il capitolo ricerca, e qui l'interlocutore privilegiato è naturalmente la Fem, a cui i biodistretti chiedono «un potenziamento dell'unità agricoltura biologica - evidenzia ancora Micheletti - per la ricerca applicata, perché è fondamentale per il nostro settore, e per l'evoluzione rispetto a obiettivi di sostenibilità». Ma anche le amministrazioni locali possono fare la loro parte, in un per-

corso che sia di valorizzazione dell'intera filiera, ha evidenziato **Michele Bortoli**, presidente del biodistretto della Valle dei Laghi, ma anche sindaco di Madruzzo: «Per esempio con la gestione del territorio e con il Prg», e qui la mente corre all'opportunità di trovare aree che diventino punto di riferimento del mondo biologico, anche attraverso «sperimentazioni legate al cambiamento climatico e al ruolo che giocherà nella biodiversità». Senza contare la partita della valorizzazione dei prodotti, attraverso l'uso nelle mense

scolastiche. Ultimi due settori su cui molto c'è da costruire, sono la commercializzazione e la formazione. Sul primo fronte, ricorda **Loris Cimonetti**, presidente del biodistretto della Val di Gresta, il pensiero va naturalmente a Trentino Marketing - anche perché la promozione è più efficace se è di territorio, e non di nicchia - ma con un metodo preciso: «Andando dai produttori e conoscendo le caratteristiche delle microimprese». Quanto alla formazione, invece, Cimonetti invoca la necessità di un

percorso più professionalizzante: «C'è San Michele, ottimo. Ma non c'è una scuola che possa formare tecnici su cui i piccoli produttori possono fare affidamento».

Insomma, non mancano gli obiettivi a medio e lungo termine, per un settore che sconta le difficoltà post Covid (l'assenza dei turisti si sente) ma vede crescere il consumo nel mondo della grande distribuzione. E non mancano le opportunità, a partire dalla programmazione europea - e qui il riferimento è alle strategie della Commissione europea «Biodiversità 2030» e «Farm to fork» - e dalle conseguenti risorse. Questi i punti da cui far partire un dialogo con le istituzioni, dove si confida di trovare orecchie attente, a partire da quelle dell'assessore Giulia Zanotelli. Per ora un primo risultato questo dialogo l'ha portato: la conferma del finanziamento alle certificazioni biologiche per l'intera filiera.